

## ARTI FIGURATIVE

Un incontro di studio all'Istituto « Gramsci » per discutere le proposte della Commissione parlamentare d'indagine

## Nel «piano Pieraccini» non c'è posto per la tutela del patrimonio artistico

**Il fabbisogno minimo è stato calcolato in circa 80 miliardi annuali e in almeno 150 miliardi (per un primo programma di interventi straordinari) nel prossimo quinquennio: contro queste indicazioni stanno però i miseri 15 miliardi annuali del bilancio del ministero della P.I. e i 50 miliardi previsti (forse) dal « piano » per il quinquennio**

Il ministro della Pubblica Istruzione si era assunto l'impegno di presentare alle Camere entro metà settembre i disegni di legge per l'attuazione delle riforme proposte, già nel marzo scorso, dalla Commissione parlamentare d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e artistico italiano. Questa scadenza è passata ormai da un mese e dei provvedimenti governativi non si sono ancora manifestati, se non che sono allo studio di una apposita commissione ministeriale nominata da Gu.

Ma c'è qualcosa di più allarmante. Secondo le conclusioni unanimi della indagine parlamentare, per porre fine alla sistematica distruzione e deturpazione delle bellezze artistiche e naturali del paese e per sviluppare un'attiva opera di salvaguardia e di valorizzazione, il fabbisogno finanziario minimo deve essere calcolato in circa 80 miliardi annuali e in almeno 150 miliardi nel prossimo quinquennio per un primo programma di interventi straordinari; cioè, complessivamente, qualcosa di più di 100 miliardi all'anno, il che non è poi molto se si tiene conto non solo dell'enorme valore culturale, storico e ambientale dei beni da tutelare, ma anche di quanto essi contribuiscono a determinare un movimento turistico i cui introiti per la bilancia nazionale sono avvinti a superare, quest'anno, i 1000 miliardi.

Contro queste indicazioni stanno però i miseri 15 miliardi che nel bilancio della Pubblica Istruzione sono attualmente destinati ogni anno alle Antichità e Belle Arti; cui dovrebbero tutt'al più aggiungersi i 50 miliardi nel quinquennio che secondo il piano Pieraccini sarebbero forse disponibili (forse, perché l'indicazione specifica di questa voce è scomparsa nell'ultima redazione del piano) per l'attuazione di interventi straordinari. In queste condizioni, quale fondamento può avere la speranza che il governo voglia veramente avviare quella decisiva svolta nella politica di tutela e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico che è stata sollecitata con tanta urgenza dalla commissione parlamentare?

Questo quadro preoccupante è emerso dall'incontro di studio che si è svolto giovedì scorso presso l'Istituto Gramsci, sotto la presidenza del compagno prof. Renuccio Bianchi Bandinelli, per esaminare e discutere le proposte formulate dalla Commissione d'indagine al termine di oltre un anno di lavoro. Per questo la relazione introduttiva del compagno on. Francesco Lo perido e numerosi interventi hanno sottolineato la necessità di un forte movimento delle forze culturali e dell'opinione pubblica, per imporre che l'intervento dello Stato in questo campo venga finalmente adeguato all'inestimabile patrimonio di beni culturali che il nostro paese possiede.

La discussione che si è svolta sulla base della relazione di Loperfido ha anche approfondito l'esame di alcuni momenti essenziali della relazione conclusiva presentata dalla Commissione. In particolare si è posto l'accento sulla esigenza che la proposta Amministrazione autonoma per i beni culturali abbia ordinamenti che garantiscono un'effettiva autonomia e insieme un sicuro fondamento di competenza scientifica a ogni livello; e sull'assoluta necessità che le norme di tutela abbiano una formulazione rigorosa, così da evitare false che già in passato hanno reso possibili irreprensibili distruzioni, la fuga verso l'estero di un imponente numero di reperti archeologici e opere d'arte.

Nella discussione sono intervenuti, oltre a numerosi studiosi delle discipline artistiche e archeologiche, anche al cùmù membro della Commissione parlamentare, tra i quali lo stesso presidente on. Francesco Cossi (che ha dichiarato che il ministero non tarderà molto a presentare i disegni di legge alle Camere) e i due vice presidenti sen. Tullia Cattettoni e on. Vittorio Maranone.

g. ch.

### Milano: la mostra di un pittore spagnolo

### Carlos Mensa: la pittura come arma



Carlos Mensa: « La familia » (1966)

Il ritratto della Spagna che appare nelle tele di Carlos Mensa, barcellonese, apre il rapporto tra l'opera del pittore spagnolo e i moderni filoni di ricerca europei e nord americani. Scrive il critico Vicente Aguilera Cerni che ha compilato la presentazione: «...se stiamo necessario insistere sulla "peculiarità" della nostra pittura, non la facciamo al fine di sollevare una serie di tanti conflicti discusivi, tanto colte quanto superficiali, ma per ricordare che la nostra arte e la nostra cultura, o si comportano teneramente o non sono nulla. Certo circolano anche tra di noi i lacchè del mode, i fanatici di qualsiasi corrente cosmopolita i servi della novità, qualunque essa sia e comunque manifestata. Non si sa di qui il fatto che i nostri artisti più caratteristici, assumendo la temerarietà come irrinunciabile alternativa, cominciano a rinunciare ai facil vantaggi offerti dai gruppi di pressione - culturali e mercantili - che precedettero e accompagnano l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea. L'esperienza di Adorno ha difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

pensone all'ironia che è in Mensa, letteralmente aperte il rapporto tra l'opera del pittore spagnolo e i moderni filoni di ricerca europei e nord americani. Scrive il critico Vicente Aguilera Cerni che ha compilato la presentazione: «...se stiamo necessario insistere sulla "peculiarità" della nostra pittura, non la facciamo al fine di sollevare una serie di tanti conflicti discusivi, tanto colte quanto superficiali, ma per ricordare che la nostra arte e la nostra cultura, o si comportano teneramente o non sono nulla. Certo circolano anche tra di noi i lacchè del mode, i fanatici di qualsiasi corrente cosmopolita i servi della novità, qualunque essa sia e comunque manifestata. Non si sa di qui il fatto che i nostri artisti più caratteristici, assumendo la temerarietà come irrinunciabile alternativa, cominciano a rinunciare ai facil vantaggi offerti dai gruppi di pressione - culturali e mercantili - che precedettero e accompagnano l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea. L'esperienza di Adorno ha difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

Scrive il critico Vicente Aguilera Cerni che ha compilato la presentazione: «...se stiamo necessario insistere sulla "peculiarità" della nostra pittura, non la facciamo al fine di sollevare una serie di tanti conflicti discusivi, tanto colte quanto superficiali, ma per ricordare che la nostra arte e la nostra cultura, o si comportano teneramente o non sono nulla. Certo circolano anche tra di noi i lacchè del mode, i fanatici di qualsiasi corrente cosmopolita i servi della novità, qualunque essa sia e comunque manifestata. Non si sa di qui il fatto che i nostri artisti più caratteristici, assumendo la temerarietà come irrinunciabile alternativa, cominciano a rinunciare ai facil vantaggi offerti dai gruppi di pressione - culturali e mercantili - che precedettero e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

difficile radici nel clima di «crisi» che contraddistingue le sue opere, e che precedette e accompagnarono l'avvento del nazismo; si parla, ancora, del ruolo e della funzione della cultura, delle responsabilità dell'intellettuale nella società contemporanea.

L'esperienza di Adorno ha

</div